

## Relazione Progetto di Riqualficazione Piazza della Scala

“La Piazza della Scala rappresenta, ed è sufficiente per identificare Milano come poche altre piazze nel mondo riescano a fare con la città dove si trovano: piazza San Marco a Venezia, Puerta del Sol a Madrid, Place de la Concorde a Parigi, Piazza del Popolo a Roma e Picadilly a Londra.<sup>1</sup>”

La riqualficazione della piazza, così come scriveva nel 1999 l'architetto Giovanna Franco Repellini, si mantiene come un obiettivo primario per la città di Milano; essa infatti continua ad essere e continuerà ad essere uno dei luoghi fondamentali della complessa rete urbana milanese.

La proposta progettuale per la Piazza della Scala parte da alcune considerazioni di carattere storico, urbano e ambientali per poi unirle e coniarle con la necessità di un'immagine architettonica contemporanea atta a ospitare e ricevere la grande massa di cittadini e turisti che transitano e si ritrovano in questo spazio verso il quale si affacciano tre degli edifici più importanti della città; la Scala, riferimento mondiale dell'Opera, la Galleria Vittorio Emanuele, salotto elegante di Milano e Palazzo Marino sede del Municipio.

L'idea fondamentale e generatrice del progetto è, quindi, quella di riproporre la spazialità creata nel 1858 con l'abbattimento dell'isolato d'impianto medievale, che separava il già costruito teatro alla Scala (Piermarini 1778) e Palazzo Marino (all'epoca non ancora sede del Municipio meneghino), generando un dialogo aperto e libero tra i due fondamentali edifici del centro storico milanese, oltre ad incorporare successivamente le facciate della Galleria Vittorio Emanuele e

della Banca Commerciale Italiana, la prima opera dell'Architetto Giuseppe Mengoni inaugurata nel 1887 e la seconda progetto dell'Architetto Luca Beltrami<sup>2</sup> terminato nel 1912.

Un'altra operazione, importante per generare questa continuità visuale tra gli edifici e uno spazio orizzontale sufficientemente ampio per essere lo sbocco naturale degli eventi che si svolgono in essi, è quella di ripensare la centralità del monumento a Leonardo<sup>3</sup> e degli elementi verticali accessori (lampioni ed alberi). Suddetta ubicazione è criticata fortemente anche dalla Commissione Arredo Urbano nel 1979 (formata tra gli altri da Ludovico Belgioioso, Ignazio Gardella ed Enzo Mari) la quale dichiara che “(...) vista la dimensione esagerata del

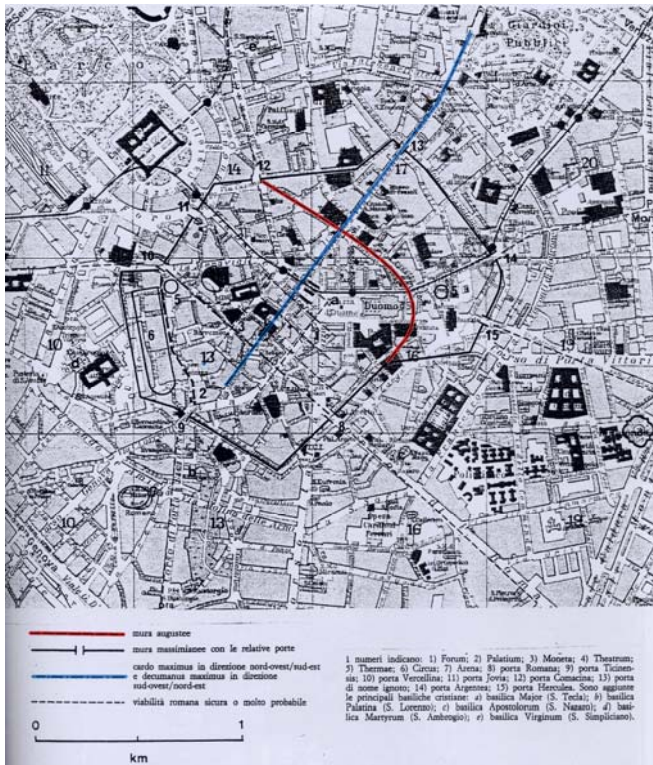


Fig 1 riferimento nota 5

<sup>1</sup> Cit. Articolo di Giornale “L'illustrazione Italiana” in Raccolta Beltrami n° 2771.

<sup>2</sup> Lo stesso Architetto che negli anni compresi tra il 1887 e il 1894 si occupa della composizione architettonica della facciata di Palazzo Marino e dell'adeguamento dello stesso per ricevere gli uffici municipali e il secondo edificio per la Banca Commerciale Italiana contiguo alla Galleria Vittorio Emanuele tra il 1920 e il 1927, occupandosi inoltre del disegno definitivo della zona centrale della piazza consolidando il disegno basilico già presente dal 1872.

<sup>3</sup> In “Per la storia di Piazza Scala. Note di urbanistica e architettura – dal secolo XV al secolo XX” di Giuliana Massari, tra il 1858 e il 1872, il monumento non si era ancora collocato nella piazza, tanto che nei giornali dell'epoca si dichiara che “fino all'ultimo la collocazione del monumento a Leonardo non convinceva tutti d'appieno”

monumento (esaltata dalla centralità e dalla grande aiuola) è l'elemento meno soddisfacente perché immiserisce lo spazio della piazza, compromettendone l'uso pedonale".

Prendendo atto di questa ingombrante presenza, ma anche coscienti dell'importanza della figura di Leonardo per l'identità meneghina, "giacché figura di artista, scienziato, tecnologo e letterato, quella stessa cultura mista d'ispirazione e capacità realizzativa in cui la classe borghese milanese comincia a riconoscersi"<sup>4</sup> si sposta il monumento, mantenendolo nell'asse visuale del flusso di pedoni che arrivano dalla Galleria Vittorio Emanuele, nell'angolo compreso tra Via Manzoni e via Case Rotte, rendendolo ancora più visibile dalle arterie stradali che confluiscono verso la piazza e rimarcando la via Manzoni, come asse fondamentale della viabilità milanese fin dai tempi dell'urbis romana<sup>5</sup>.



Fig 2 vista di progetto uscendo dalla Galleria Vittorio Emanuele

Un altro elemento fondamentale della proposta è il riposizionamento degli otto gelsi collocati dall'Architetto Paolo Portoghesi. Gli alberi, si spostano, aumentandone la quantità con altri 13, per un totale di 27<sup>6</sup> disposti in una griglia ordinata, per generare un luogo di relax all'ombra della nuova vegetazione e degli edifici del lato meridionale della piazza. Attraverso la nuova ubicazione dello spazio di riposo, con le sedute in marmo di Candoglia protette dagli alberi e di un segno d'acqua nella pavimentazione che guiderà i pedoni verso via dei Filodrammatici e verso via Marino, si vuole inoltre segnalare il percorso delle antiche mura Augustee<sup>7</sup>. Questa posizione, quindi non scaturisce solo dalla necessità di liberare il centro della piazza, ma anche dalla volontà di valorizzare altri assi pedonali, oltre alla Galleria e che permettano il potenziamento del commercio in zone adiacenti alla piazza, ripensando in forma graduale una nuova viabilità cittadina e trasformando l'intervento di riqualificazione in un piano d'intervento a maggiore scala.

<sup>4</sup> Idem

<sup>5</sup> Immagine allegata (II) alla Relazione storica, Op. Cit., "Degli elementi più notevoli della topografia di Milano in epoca romana riportati sopra la planimetria del Touring Club del 1967", in L.Gambi, M.C. Gozzoli, p.58

<sup>6</sup> 14 in piazza della scala, 8 già esistenti; 6 in piazza San Fedele, tutti già esistenti, 6 in largo Antonio Ghiringhelli; 1 in largo Raffaele Mattioli; per un totale di 27 aceri lombardi.

<sup>7</sup> Idem., lungo questo nuovo asse si pensa ridistribuire i quattro lampioni progettati dal Beltrami.



Fig 3 vista di progetto da Largo Ghiringhelli

Suddetta viabilità è ovviamente un altro elemento importante nella pianificazione proposta per la riqualificazione dell'agora ambrosiana. Il Progetto sposa completamente la politica dell'amministrazione di ridurre in forma graduale nei prossimi anni, come indicato nel PUMS<sup>8</sup>, l'uso dei mezzi privati come sistema di mobilità verso il centro cittadino. Per questo si pianifica ridurre da tre a due le corsie di marcia in via Case Rotte, e solo per i mezzi pubblici. Inoltre si propone un unico livello tra il pavimento stradale e quello pedonale separandolo con dissuasori in porfido, per permettere una continuità visuale e spaziale e in un secondo momento una completa pedonalizzazione dell'area adiacente alla piazza.

Tutte queste operazioni saranno appoggiate ed enfatizzate da un'illuminazione a pavimento che si concentrerà in risaltare le quattro facciate e la verticalità del monumento leonardiano e degli alberi nella loro nuova posizione, oltre ad un'altra più tecnica e funzionale a supporto della viabilità e della sicurezza.



Fig 4 vista di progetto da Via Verdi

<sup>8</sup> Piano della Mobilità Sostenibile, Presentazione del Piano Zona 1, 1 aprile 2015. Si nota nella presentazione una diminuzione del numero di autovetture immatricolate, nel decennio 2003-2013 del 12% e ogni 1000 ab -17%, un aumento delle aree pedonali e della rete ciclabile. Inoltre indica come target di piano una riduzione degli spostamenti interni in autovettura passare dal 30,2% al 22,9% e aumentare il trasporto pubblico dal 56,7% al 63%.

## MATERIALI PRINCIPALI



Pavimento generale: Granito Grigio (120x60 cm)

Dissuasori: Porfido Grigio

Nuove Alberature: Gelso Lombardo (uguali agli esistenti)

Bordi e scalini: Granito di Montorfano



Zona di Sosta e Relax: Ciottolato (misto di granito e porfidi)

Foto: esempio di posa e Imite con pavimentazione in granito



Sedute: Marmo di Candoglia (Blocchi grezzi)

Foto: Installazione artistica, De Young Museum, San Francisco.